

RASSEGNA STAMPA
20 giugno 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

Occupazione. Il ministro Giovannini: «Stiamo completando le analisi finanziarie»

Slitta il pacchetto giovani, da sciogliere il nodo risorse

MISURE ALLO STUDIO

Ipotesi riduzione degli oneri sociali per nuove assunzioni, incentivi ad autoimprenditorialità e modifiche alla legge Fornero

Claudio Tucci

ROMA

■ Nuovo rinvio per il "pacchetto giovani", che molto probabilmente sarà esaminato dal governo mercoledì prossimo; e comunque prima del vertice europeo di fine giugno. I nodi restano gli incentivi per l'occupazione; e la loro copertura, una volta quantificate le risorse utilizzabili: «Stiamo completando le analisi finanziarie», aveva detto ieri mattina il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini; e la conferma che il "pacchetto lavoro" non sarà all'esame del consiglio dei ministri di domani è giunta in serata dal ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio.

Il ministro Giovannini ha confermato che si sta ragionando «sull'ipotesi di decontribuzione, quindi di riduzione degli oneri sociali per le nuove assunzioni»; e sono allo studio anche «incentivi all'autoimprenditorialità, per far ripartire nuove e piccole imprese». A rimanere in piedi

è anche l'opzione credito d'imposta per le assunzioni, con lo sgravio Irap. E si vorrebbe pensare non solo ai giovani, ma pure a tutelare gli over55.

L'obiettivo ora è definire gli interventi, e soprattutto la soglia delle coperture visto «che quasi tutte le risorse verranno individuate da programmi europei cofinanziati non portati a termine», ha ricordato il vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina. Di qui l'intensificarsi del confronto con le regioni (ieri Giovannini ha incontrato il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani) e, soprattutto, con l'Ue per destinare ad altre finalità il cofinanziamento nazionale. Del resto, i 500 milioni della riprogrammazione della tranche 2007-2013 di fondi Ue sono destinati, come ha ricordato il ministro Carlo Trigilia (Coesione Territoriale) per la decontribuzione per creare 50 mila posti per i giovani del Sud. Duecento milioni (sempre di fondi Ue) finanzieranno il tirocinio di 60 mila giovani; altri 200 milioni la legge per l'imprenditoria giovanile (per 10 mila nuovi occupati); altri 100 milioni andranno alle cooperative del terzo settore; e 170 milioni per estendere al Sud la sperimentazione della social

card. Il governo è impegnato anche con l'Europa per anticipare l'utilizzo dei circa 500 milioni della «Garanzia per i giovani» che punta a facilitare l'accesso al lavoro dei giovani under25 disoccupati. Una proposta su come attuare, in Italia, questa «Garanzia» è arrivata dal presidente dell'Isfol, Pietro Antonio Varesi. Rafforzando i centri per l'impiego e le azioni di orientamento si potrebbero assegnare ai giovani inseriti nel programma di «Garanzia» 1,680 euro a soggetto. I 500 milioni attuali garantirebbero una copertura di circa 400 euro; e quindi, aggiunge Varesi, «bisognerebbe ricorrere alle risorse del Fondo sociale europeo (Fse) per un ulteriore miliardo».

Non hanno problemi di copertura e si sta procedendo alle ultime limature le misure sul lavoro "a costo zero", e cioè le modifiche alla legge Fornero. Per i contratti a termine si punta a ripristinare gli intervalli di 10 e 20 giorni previsti prima della legge 92 e ad alleggerire l'acausalità oggi non richiesta per il primo contratto di 12 mesi (non prorogabili). Per l'apprendistato invece l'obiettivo è soprattutto semplificare la formazione per arrivare a criteri regionali omogenei.

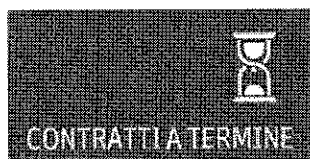
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure allo studio



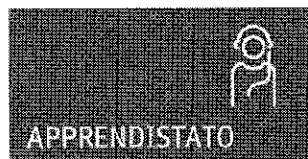
ASSUNZIONI

Il ministro Giovannini ha confermato che si sta ragionando sull'ipotesi di decontribuzione per le nuove assunzioni; e sono allo studio anche incentivi per l'autoimprenditorialità per far ripartire nuove e piccole imprese. A rimanere in piedi è pure l'opzione credito d'imposta per le assunzioni, con lo sgravio Irap



CONTRATTI A TERMINE

Il governo punta a ripristinare gli intervalli di 10 e 20 giorni per il rinnovo dei contratti a termine previsti prima della legge Fornero (che li ha innalzati a 60 giorni e 90 giorni a seconda della durata del contratto). È allo studio anche l'ipotesi di alleggerire l'acausalità, oggi prevista per il primo rapporto di 12 mesi (non prorogabili)



APPRENDISTATO

Tra le ipotesi al vaglio del ministro Giovannini quella di semplificare la formazione per dare tempo alle Regioni di uniformare i criteri su scala nazionale. È allo studio pure la possibilità di ridurre la percentuale di stabilizzazione per assumere nuovi apprendisti: la legge Fornero l'ha fissata al 50%, che scende al 30% ma solo per i primi 3 anni



SERVIZI PER L'IMPIEGO

Il governo pensa pure a un intervento sui centri per l'impiego per rafforzarli, anche attraverso sinergie più strette con le agenzie private. Del resto, politiche attive più efficienti sono alla base per la riuscita del programma di «Garanzia per i giovani», che mira a facilitare l'accesso al lavoro agli under25 disoccupati

Tributi. Verso il rinvio dell'aumento Iva

Zanonato spinge per ridurre la tassa

PRESSIONE FISCALE AL 53%

La Corte dei conti:

«L'evasione continua a essere un problema grave ma esistono divisioni sul contrasto al nero»

Marco Rogari
ROMA

■ Un sommerso che assorbe il 18% del Pil. Che colloca il nostro Paese al secondo posto della graduatoria internazionale guidata dalla Grecia. E, soprattutto, un'impennata della pressione fiscale effettiva fino a quota 53 per cento. A tratteggiare questo quadro a tinte fosche è il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Ad affermare che occorre «alleggerire la pressione fiscale che è a livelli insostenibili per chi paga le tasse fino all'ultimo centesimo» è il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato. Che intervenendo all'assemblea della Confesercenti aggiunge: «Vogliamo ridurre l'Imu sui beni strumentali».

Il ministro torna anche sul nodo Iva assicurando che il Governo batterà ogni strada per evitare l'aumento. «Apprendiamo con piacere che il ministro Zanonato ha fatto marcia indietro sull'Iva», commenta il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta.

Tornando a Giampaolino, il presidente della Corte dei conti dice che per effetto della crisi economica si è arrivati «al ricorso ad una sorta di finanziamento improprio delle attività economiche attraverso il mancato pagamento di tributi, per lo più Iva e contributi». E aggiunge: l'evasione fiscale «continua ad essere un problema molto grave», ma esistono «divisioni su un tema come quello del contrasto al "nero" «che per sua natura dovrebbe costituire elemento di piena condivisione».

Giampaolino si sofferma su alcuni dati sull'attività di controllo: a fronte di un universo di quasi 5 milioni di contribuenti che svolgono attività produttive «indipendenti e come tali a maggior rischio di evasione, il numero dei controlli approfonditi che l'Agenzia delle Entrate con l'ausilio della Gdf riesce a mettere in campo annualmente difficilmente supera i 200mila dato che equivale ad una possibilità di controllo ogni 20 anni di attività». Il "vizio" dell'aggiramento del fisco continua a riguardare anche l'Iva, seppure con una tendenza leggermente in frenata negli ultimi anni. Giampaolino sottolinea che l'evasione Iva e Irap costa all'Erario 50 miliardi, di cui 46 per la mancata dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto.

Proprio la partita sullo stop all'aumento Iva resta complessa. L'ipotesi più gettonata è un rinvio di 3 mesi dell'aumento (al 1° ottobre) per poi trovare la soluzione in autunno con la legge di stabilità. Ma questa opzione non è scontata. Anche perché per il Governo resta corta la "coperta delle coperture" che dovrebbe garantire le risorse necessarie anche alla riduzione del cuneo fiscale per le assunzioni di giovani e alla riforma dell'Imu e della Tares. Una partita che, considerando il rischio di aumento dei ticket sanitari nel 2014, vale 11 miliardi su base annua, come ricorda il sottosegretario alla Presidenza con delega per l'editoria, Giovanni Legnini. Che considera una soluzione praticabile il rinvio di tre mesi dell'aumento Iva. «Noi ci proveremo assolutamente - dice il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, a "Radio Anch'io" - ma bisogna mettere in ordine le priorità, tra Iva, Imu, occupazione giovanile. Proverei a trovare punto di mediazione, per l'Iva forse un rinvio sarebbe la soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



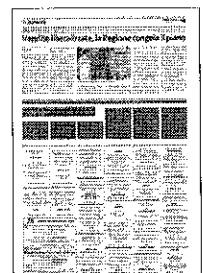
REGIONE. **Confindustria**. «Le nostre proposte concrete per sbloccare i soldi sono state fatte proprie dal rappresentante della Commissione europea»

Fondi europei non spesi, è scontro fra l'assessore Bianchi e i sindacati

●●● Semplificare l'iter burocratico, eliminare alcune procedure che rallentano l'uso dei fondi comunitari e assistere le imprese nella richiesta di finanziamento. Ecco alcune delle proposte avanzate da **Confindustria** durante il Comitato di sorveglianza sullo stato di attuazione dei fondi europei 2007-2013, che si è svolto a Palermo. «Le proposte di **Confindustria** Sicilia - ha detto il presidente Antonello Montante - sono state fatte proprie dal rappresentante della Commissione europea, che ha chiesto al governo regionale di fare il possibile affinché entro fine luglio si dia attuazione al Fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese». Dei sei miliardi messi a disposizione dall'Unione europea nel 2007 (poi scesi a 4,3 per effetto della cessione di finanziamenti allo Stato), la Regione ha speso appena un miliardo e 195 milioni di euro. Per evitare che questi soldi tornino a Bruxelles, i dirigenti dovranno spendere entro 5 mesi 400 milioni di euro.

Intanto, dopo l'affondo contro i dirigenti della Regione «responsabili degli scarsi risultati sulla spesa dei fondi comunitari», l'assessore

regionale all'Economia, Luca Bianchi, ieri si è scagliato contro i sindacati e in particolare contro la Cgil: «Basta parole e grandi riflessioni generiche sulla programmazione. Bisogna accelerare la spesa, utilizzando tutti gli strumenti disponibili. L'approccio di tutti, dirigenti, parti sociali e dello stesso governo, deve essere molto pratico. Non è più il tempo di chiacchiere». Bianchi è intervenuto dopo aver ascoltato il segretario generale Cgil Sicilia, Maurizio Pagliaro, che aveva criticato la riduzione dei fondi per ambiente ed energia. «Il punto - ha rilevato Pagliaro - non è spendere i fondi comunque, ma spenderli per creare occupazione. Nel 2012 sono stati creati solo 210 posti di lavoro, davvero pochi in relazione alle risorse attivate». A reagire è anche il segretario generale della Uil, Claudio Barone: «Questo sindacato non ha mai portato avanti una protesta conservativa e mai è stato convinto che riflessioni generiche e chiacchiere siano utili». Dalla Cisl, con il segretario Maurizio Bernava, arriva la richiesta di «un'azione rapida per impiegare le somme entro il 2015, per impedire il disimpegno dei fondi non spesi». (*GVAR*)



Il caso. Le imprese della "Provincia Granda" si oppongono al nuovo sistema di tracciabilità degli scarti speciali

Confindustria Cuneo al Tar contro il Sistri



CUNEO

Primi in Italia, le aziende cuneesi e la **Confindustria** locale della "Provincia Granda" ricorrono al Tar Piemonte contro l'entrata in vigore del Sistri. L'iniziativa, annunciata dal neopresidente Franco Biraghi, ha ottenuto 162 adesioni in neanche un paio di settimane. Tra gli aderenti grandi e piccole aziende del territorio. «Si tratta di un numero significativo - sottolinea Biraghi - che rappresenta un segnale forte che le aziende del territorio intendono dare alla politica e al sistema confindustriale intero. Se lanciasimo questa iniziativa a livello nazionale, potrebbe ottenere migliaia di adesioni».

Nonostante la sua inefficacia, la sua onerosità economica e la complessità d'utilizzo, aggiunge Biraghi, «il ministero dell'Ambiente ha deciso di riavviare il sistema del Sistri senza tener conto delle prese di posizione delle associazioni di categoria». La scelta, dunque, è quella di fare ricorso al Tar e di promuovere una sorta di class action delle imprese per chiedere l'annullamento del decreto 96/2013 che ha rimesso in pista il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali a partire dal primo ottobre prossimo. Il decreto, in particola-

re, ha previsto la riattivazione del sistema dal prossimo 1° ottobre 2013 per i produttori di rifiuti pericolosi con più di dieci dipendenti e per gli enti e le imprese che gestiscono rifiuti pericolosi, mentre per tutte gli altri l'avvio è fissato dal 3 marzo 2014.

«**Confindustria** Cuneo - aggiunge Franco Biraghi - ha deciso di supportare le imprese associate interessate al ricorso sostenendo i costi della procedura. In caso di buon esito del ricorso il decreto ministeriale verrebbe annullato, rimandando l'operatività del Sistri ad altre successive valutazioni da parte del Governo. Tale annullamento aprirebbe la strada a possibili risarcimenti a favore delle imprese ricorrenti per i costi sostenuti a causa degli adempimenti previsti dal sistema del Sistri».

Oltre all'annullamento per vizi di legittimità, comunque, il ricorso chiede la sospensione cautelare del decreto per evitarne l'immediata operatività e la disapplicazione delle norme, poiché in contrasto con l'ordinamento comunitario di libera circolazione e libera iniziativa economica dei privati - in tal caso beneficerebbero della sospensione solo le aziende ricorrenti. Infine, pone la questione di legittimità costituzionale della disciplina di legge sul Sistri per ottenere il rinvio alla Corte costituzionale.

F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

I tempi del Sistri

■ Entra in vigore in due tranches il sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali previsto dal decreto 96/2013: dal 1° ottobre 2013 per i produttori di rifiuti pericolosi con più di 10 dipendenti e per gli enti e le imprese che gestiscono rifiuti pericolosi, dal 3 marzo 2014 per gli altri

L'iniziativa

■ È promossa da **Confindustria** Cuneo: sono 162 le aziende che hanno aderito al ricorso contro l'entrata in vigore della normativa



ALL'INTERNO

Ambiente

SMALTIMENTO

Rifiuti industriali, accordo a Pesaro Hera-Confindustria

Confindustria Pesaro Urbino e Herambiente, società del gruppo Hera, hanno raggiunto un accordo pilota sullo smaltimento dei rifiuti industriali. Le Pmi della zona potranno ridurre in media del 7% i costi sostenuti, semplificare la gestione e percorrere la strada della piena legalità. È un importante passo in avanti per risolvere il problema dello smaltimento illegale, una piaga che vale, in tutta Italia, 4,1 miliardi di euro l'anno.

pag. 39

Ambiente. Contratto pilota Herambiente-**Confindustria** con semplificazione e riduzione media del 7% dei costi per le Pmi

Rifiuti industriali modello Pesaro

Più sostenibilità e controllo della legalità nello smaltimento: i fornitori da 90 a uno

IL SERVIZIO

Prezzi vantaggiosi proposti anche ai non associati: garanzie sui trasporti e sullo stoccaggio dei materiali pericolosi



Ilaria Vesentini
PESARO

Legalità assoluta nello smaltimento dei rifiuti industriali, forte semplificazione gestionale con accentramento di trasportatori e impianti di recupero e smaltimento, riduzione media del 7% dei costi sostenuti dalle aziende. Sono i cardini dell'accordo pilota raggiunto nei giorni scorsi da **Confindustria** Pesaro Urbino ed Herambiente (società del gruppo Hera, leader nazionale nel trattamento rifiuti) che farà da modello su scala nazionale.

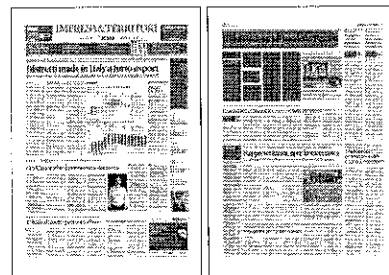
Perché in gioco non c'è solo la necessità delle imprese di ridurre i costi e migliorare l'effi-

cienza e la sostenibilità ambientale, ma anche l'interesse collettivo ad arginare una piaga - quella dello smaltimento illegale dei rifiuti - che vale almeno 4,1 miliardi l'anno in Italia (secondo l'ultimo rapporto Ecomafia di Legambiente) di cui 3,1 miliardi derivano proprio da rifiuti speciali.

«Siamo arrivati a questa firma con Herambiente dopo uno studio approfondito dei fabbisogni dei nostri 500 associati - spiega il direttore generale di **Confindustria** Pesaro Urbino, Salvatore Giordano -: abbiamo selezionato il nostro partner ideale con un meccanismo di gara trasparente. Un'esperienza unica in Italia che attraverso l'aggregazione della domanda ci permette di raggiungere tre obiettivi: semplificazione, perché ogni azienda avrà un solo interlocutore per ogni tipo di servizio; legalità, perché le procedure di Hera sono rigorosissime e gli operatori certificati; risparmio economico, perché facendo massa critica si abbattano i costi

dei servizi ambientali».

L'analisi di **Confindustria** ha infatti rilevato che le 85 aziende monitorate nell'ultimo anno utilizzano 90 diversi trasportatori dei rifiuti industriali e 90 diversi soggetti destinatari, tra impianti di stoccaggio, recupero e discariche. La spesa media di ogni associato per la gestione rifiuti si aggira sui 30mila euro l'anno, ma arriva a 100mila per un 10% del campione, con percentuali di rifiuti pericolosi del 5,5% sul totale rifiuti monitorati (48mila tonnellate sotto la lente con 150 diverse categorie di rifiuti). L'intesa pilota mette a disposizione servizi innovativi a prezzi vantaggiosi non solo agli associati di **Confindustria**



ma a tutti gli imprenditori interessati, che firmeranno contratti di un anno con Herambiente e, dopo un check-up iniziale, otterranno risparmi tra il 5 e il 7% rispetto ai prezzi di mercato. Si calcola saranno almeno 150mila le tonnellate di rifiuti speciali che potrebbero essere trattate ogni anno all'interno della convenzione nel Pesarese.

La *best practice* pesarese prevede la riduzione dei fornitori da 90 a uno - la multiutility leader sul territorio nazionale nella gestione dell'intera filiera dei rifiuti - e la garanzia dei due partner dell'accordo sulla serietà dei fornitori utilizzati, sull'ottimizzazione dei trasporti e sul corretto smaltimento e recupero dei rifiuti, anche attraverso servizi gratuiti agli imprenditori di consulenza specialistica.

«Un accordo come questo ha un forte valore in termini di know-how portato sul territorio e di impatto ambientale, perché i rifiuti speciali rappresentano circa i due terzi dei rifiuti totali prodotti in Italia e alimentano spesso canali di smaltimento illegale», conferma Claudio Galli, ad di Herambiente.

© RI PRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA**Montante a capo
della società
di motocicli Eicma**

●●● In occasione dell'Assemblea annuale di **Confindustria** Ancma, associazione nazionale ciclo motociclo accessori, è stata ufficializzata la nomina di Antonello Montante a presidente di Eicma SpA, la società che organizza l'esposizione internazionale del motociclo. Vicepresidente di è Corrado Capelli, presidente di **Confindustria** Ancma. «Assumo questo impegno con un grande senso di responsabilità» afferma Montante.



IMPRESE FUORI REGIONE**Alla Sicilia assegno da 49 milioni**

La tassa siciliana sul suolo occupato da imprese industriali e commerciali quest'anno varrà 49 milioni. In un periodo in cui Governi e multinazionali disputano fra mille dissidi sui temi dell'elusione e dei paradisi fiscali, alla Regio presieduta da Rosario Crocetta viene in soccorso lo Statuto Autonomo («Regio Decreto Legislativo 455 del 1946»). In virtù del quale, il Dl 35 del 2013, come emerso ieri nel question time in commissione Finanze alla Camera, ha riconosciuto alla Sicilia «il gettito delle imposte sui redditi prodotti dalle imprese aventi sede legale fuori dal territorio regionale, in misura corrispondente alla quota riferibile agli impianti e agli stabilimenti ubicati all'interno dello stesso». Di fronte allo Statuto Autonomo, insomma, non c'è profit shifting che tenga. (M.Bel.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cricca di politici e imprenditori per pilotare appalti regionali

leone zingales

Palermo. Un "comitato d'affari" composto da politici, imprenditori, faccendieri e funzionari regionali per diversi anni avrebbe pilotato alcuni appalti dei grandi eventi che sono stati organizzati in Sicilia appropriandosi di rilevanti fondi comunitari destinati ai principali progetti per la formazione professionale.

L'ipotesi di reato è stata avanzata dalla Procura della Repubblica di Palermo che, all'alba di ieri ha notificato 17 ordinanze di custodia cautelare, di cui 12 in carcere e 5 agli arresti domiciliari. Il gip ha accolto le richieste formulate dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti Gaetano Paci, Pierangelo Padova, Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Alessandro Picchi.

La Guardia di finanza ha sequestrato il capitale sociale e i beni aziendali di 5 società, e disponibilità patrimoniali e finanziarie riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di oltre 28 milioni di euro. Tra gli arrestati anche due ex assessori regionali: Gianmaria Sparma e Luigi Gentile, che in passato hanno avuto rispettivamente la delega all'ambiente e ai Lavori Pubblici. Gli altri arrestati sono il manager Fausto Giacchetto, indicato come il "cervello" del raggio, Stefania Scaduto, Francesco Riggio, Pietro Messina, Concetta Argento, Gaspare Claudio Lo Nigro, Domenico Di Carlo, Luciano Muratore e Antonino Belcuore. I domiciliari sono stati concessi a Carmelo Bellissimo, Rossella Bussetti, Sandro Compagno, Massimo Sala, Elio Carreca e Bruno De Vita.

Al centro del comitato d'affari sarebbe stato Fausto Giacchetto, il project manager già indagato, che avrebbe pagato tangenti, regalato viaggi e fornito escort a pubblici funzionari e politici in cambio di finanziamenti per un ente di formazione, il Ciapi, e dell'aggiudicazione di bandi regionali sulla comunicazione. Giacchetto è finito in carcere con la moglie e la segretaria.

A svelare i meccanismi della corruzione sarebbero stati due collaboratori di Giacchetto. Oltre ai 17 arrestati l'inchiesta coinvolge una quarantina di persone che sono indagate.

«Dalle indagini - ha detto il procuratore della Repubblica Francesco Messineo - è emerso che i fondi europei, che si dovevano impiegare per migliorare le nostre condizioni, sono stati sperperati in modo indecoroso per arricchire privati. È certamente una vicenda riprovevole moralmente».

L'indagine "Mala Gestio" della Guardia di finanza, ha riguardato un ente controllato dalla Regione Siciliana, il Ciapi - Centro Interaziendale Addestramento Professionale Integrato - in relazione ad un contributo pubblico di 15 milioni di euro finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Nel secondo filone d'indagine, denominato "Sicilia Grandi Eventi", gli stessi esponenti del Ciapi, «attraverso una fitta rete di conoscenze e legami con funzionari pubblici e rappresentanti delle istituzioni», avrebbero pilotato gare d'appalto bandite dalla Regione siciliana.

Per corruzione e finanziamento illecito sono indagati a vario titolo il senatore del Pdl Francesco Scoma, il capogruppo all'Ars della "Lista Musumeci" Santi Formica, l'ex assessore al Lavoro Carmelo Incardona, l'ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana Francesco Cascio del Pdl, l'attuale presidente della commissione Bilancio dell'Ars Nino Dina (Udc), l'ex assessore al Lavoro e ora deputato regionale del gruppo "Articolo 4" Nicola Leanza, l'ex deputato regionale del Pd Gaspare Vitrano, l'ex deputato regionale del Pdl Salvino Caputo. Tra gli indagati anche l'ex amministratore delegato del Palermo calcio, Rinaldo Sagromola. Secondo gli inquirenti, Fausto Giacchetto avrebbe acquistato spazi pubblicitari dal Palermo calcio fatturando cifre superiori a quelle pagate. Parte del denaro sovrappagato sarebbe servito a ripagare gli abbonamenti per la stagione calcistica in tribuna vip, che poi il manager avrebbe girato a politici amici per ingraziarsene i favori.



L'ex presidente Ars e un senatore, filza di indagati eccellenti

Palermo. Per corruzione e finanziamento illecito sono indagati a vario titolo il senatore del Pdl Francesco Scoma, che in passato è stata assessore al Lavoro col governo di Salvatore Cuffaro, l'ex assessore al Lavoro sempre col governo Cuffaro e ora capogruppo all'Ars della "Lista Musumeci" Santi Formica, l'ex assessore al Lavoro Carmelo Incardona (ex Pdl, poi Grande Sud). E ancora: l'ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana e attuale presidente della commissione Ue dell'Ars Francesco Cascio del Pdl, l'attuale presidente della commissione Bilancio dell'Ars Nino Dina (Udc), l'ex assessore al Lavoro e ora deputato regionale del gruppo 'Articolo 4' Nicola Leanza (ex Mpa ed ex Udc), l'ex deputato regionale del Pd Gaspare Vitrano, già imputato di corruzione in un'inchiesta sull'eolico, e l'ex deputato regionale del Pdl Salvino Caputo, decaduto qualche giorno fa perchè condannato definitivamente per tentativo di abuso d'ufficio.

L'ex assessore Gentile è indagato per il reato di cui agli articoli 110, 81 cpv., 319 e 321 c. p., «perché - scrive il Gip - con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, componente, quale rappresentante della Regione Siciliana, del Comitato Tecnico Scientifico del progetto Co. Or. Ap. e dunque pubblico ufficiale, riceveva, per sé o per terzi, utilità da Giacchetto Faustino e da Vitale Angelo (in concorso) a titolo di controprestazione per la commissione di atti contrari ai doveri del proprio ufficio di fedeltà, imparzialità e onestà, quali l'omessa e dovuta segnalazione di molteplici criticità/irregolarità (es. nella gestione degli affidamenti delle forniture, nella scelta del personale, etc.) attinenti la realizzazione del progetto Co. Or. Ap. e comunque metteva a disposizione la propria funzione a tale titolo».

Carmelo Incardona per il reato di cui agli articoli 81 cpv., 110, 319 e 321 c. p., «perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, assessore regionale al Lavoro, Previdenza Sociale e Formazione Professionale (dal 30.05.2008 al 30.06.2009) della Regione Siciliana e, dunque, pubblico ufficiale, riceveva denaro e altre utilità, per sé e per terzi, da Giacchetto Faustino e da Vitale Angelo a titolo di controprestazione per la commissione di atti contrari ai doveri del proprio ufficio di fedeltà, imparzialità e onestà, quali, tra gli altri, il rilascio del provvedimento con cui valutava positivamente la proroga del progetto Co. Or. Ap. fino al 31.10.2008 e la conseguente integrazione dei relativi contributi pubblici... ».

Scoma Francesco per il reato di cui agli articoli 81 cpv., 110, 319 e 321 c. p., «perché, - scrive il Gip - con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali della Regione Siciliana e dunque

20/06/2013

pubblico ufficiale, riceveva, per sé o per terzi, utilità da Giacchetto Faustino e da Vitale Angelo a titolo di controprestazione per la commissione di atti contrari ai propri doveri del proprio ufficio di fedeltà, imparzialità e onestà

pubblico ufficiale, riceveva, per sé o per terzi, utilità da Giacchetto Faustino e da Vitale Angelo a titolo di controprestazione per la commissione di atti contrari ai propri doveri del proprio ufficio di fedeltà, imparzialità e onestà... ».

Sparma Gianmaria per il reato di cui agli articoli 81 cpv., 110, 319 e 321 c. p., «perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, Dirigente Generale del Dipartimento degli Interventi per la Pesca della Regione Siciliana e dunque pubblico ufficiale, riceveva, per sé o per terzi, utilità da Giacchetto Faustino, da Vitale Angelo e da Colli Sergio a titolo di controprestazione per la commissione di atti contrari ai doveri del proprio ufficio di fedeltà, imparzialità e onestà... ».

Cascio Francesco per il reato di cui agli articoli 110, 81 cpv. c. p., articolo 4 della Legge n. 659/81 ed articolo 7 della Legge n. 195/74, «perché, Giacchetto Faustino e Vitale Angelo, nelle rispettive qualità di amministratore di fatto e di legale rappresentante della Sicily Communication S. r. l. (ora Media Consulting S. r. l.), in assenza di apposita delibera societaria e di regolare iscrizione nei bilanci della predetta società corrispondevano a Cascio Francesco, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, contributi politico-elettorali attraverso il pagamento delle seguenti spese... ».

Vitrano Gaspare per il reato di cui agli articoli 81cpv., 110 c. p. 4 della Legge n. 659/81 e 7 della Legge n. 195/74, perché... corrispondevano a Vitrano, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, contributi politico-elettorali attraverso il pagamento delle seguenti spese... ».

Caputo Salvatore per il reato di cui agli articoli 81 cpv e 110 c. p., 4 della Legge n. 659/81 e 7 della Legge n. 195/74, perché... corrispondevano a Caputo Salvino, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, contributi politico-elettorali attraverso il pagamento delle seguenti spese... ».

Dina Antonino per il reato di cui agli articoli 81 cpv. e 110 c. p., 4 della Legge n. 659/81 e 7 della Legge n. 195/74, perché... corrispondevano a Dina Antonino, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, contributi politico-elettorali attraverso il pagamento delle seguenti spese... ».

Leanza Nicola per il reato di cui agli articoli 110 cp, 4 della Legge n. 659/81 e 7 della Legge n. 195/74, perché... corrispondevano a Leanza Nicola, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, contributi politico-elettorali... »

leone zingales

Crocetta: «Da subito sospesi i dipendenti regionali coinvolti»

Lillo Miceli

Palermo. «Il numero delle persone coinvolte e l'entità della somma che sarebbe stata spesa, circa 20 milioni di euro, per affiggere "quattro" locandine a Palermo, significa che siamo di fronte ad un sistema inaccettabile». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, pur non volendo vestire i panni di colui che ha «sempre ragione», di fronte all'operazione sui presunti appalti truccati, difende la rotazione di funzionari operata dal suo governo per evitare proprio la stratificazione di interessi.



L'operazione di magistratura e Guardia di finanza coinvolge imprenditori, politici e funzionari pubblici. «Il coinvolgimento è piuttosto ampio. Infatti, non ci troviamo di fronte alla "cazzata", alla leggerezza o alla superficialità di un singolo dirigente, ma siamo di fronte ad un'organizzazione sistemica della corruzione». Cosa risponde a chi fino a ieri, l'ha criticata per la rotazione di funzionari e dirigenti che ha voluto in alcuni assessorati?

«Non voglio che passi il concetto che tutti coloro che sono stati trasferiti, siano coinvolti nel fenomeno della corruzione. E' stata solo un'azione di prevenzione per evitare la cristallizzazione di interessi. Non è possibile che un dipendente pubblico faccia sempre le stesse cose. Facendo le rotazioni facciamo saltare certi equilibri. Se non lo avessimo fatto, oggi ci saremmo ritrovati con qualche dirigente coinvolto in ruoli importanti. Invece, li abbiamo trasferiti da tempo. E' stato un bene, abbiamo interrotto alcune relazioni ed oggi avremmo dato l'immagine di un'amministrazione che non sa autotutelarsi. Peraltro, è stata grande la disponibilità dei nostri uffici a collaborare con la magistratura».

Nell'inchiesta sarebbero coinvolti anche esponenti politici di maggioranza e di opposizione.

«La posizione dei politici non la conosco. Sappiamo che una parte del sistema politico ha avallato ciò che è accaduto. Però, non posso spingermi sul terreno delle responsabilità dei singoli».

E nei confronti dei dipendenti regionali quali iniziative saranno prese?

«E' compito della Regione sospendere tutti coloro che sono coinvolti. Appena conosceremo le decisioni del Gip, adotteremo le misure più adeguate che possono portare anche al licenziamento. Nessuno pensi che aspetteremo i processi».

Ma ci sono anche le ragioni di opportunità politica.

«Una cosa è certa: una parte del sistema politico è dentro il malaffare. Con ciò non intendo esprimere alcun giudizio di condanna, perché questo è compito della magistratura. Ma che al Ciapi le cose non andassero per il verso giusto lo avevamo visto dalla lettura del bilancio. Oltre all'organizzazione degli eventi c'è anche la comunicazione, intesa non come elemento di promozione reale, ma come macchina clientelare del consenso da catturare attraverso elargizioni di denaro e fondi a testate amiche. Riteniamo che vi sia ancora molto da lavorare e che questo rappresenti l'avvio di un'azione importante nei confronti di un sistema malato che deve assolutamente cambiare».

La magistratura fa sul serio.

«Ci troviamo di fronte ad un'azione della magistratura e delle forze dell'ordine molto efficace. Ho sentito il dovere di chiamare il procuratore Messineo e il comandante della Guardia di finanza per ringraziarli dell'operato. Ma per cambiare, oltre il lavoro delle forze dell'ordine, occorre anche che i cittadini denuncino il malaffare. La battaglia per la legalità da alcuni è considerata secondaria, invece, è di primaria importanza».

20/06/2013

Fondi Ue ancora ritardi a rischio 600 milioni

Giovanni Ciancimino

Palermo. Continua lo scarica barile sui ritardi della spesa dei fondi europei. La casa brucia e si è ancora in cerca di una via d'uscita. Parafrasando un vecchio proverbio, mentre si studia tra polemiche, i fondi europei rischiano di tornare al mittente. Ieri i lavori del Comitato di Sorveglianza del programma operativo Fers Sicilia 2007-2013 si è concluso tra polemiche accuse reciproche di responsabilità.

La cronaca. Quanto allo stato di avanzamento finanziario del Po è risultato che i dati certificati al 31 maggio mostrano impegni per 3.151 milioni e pagamenti per 1.600 milioni. Il Pac 3 prevede investimenti per oltre 1.600 milioni in vari campi. Dopo l'affondo del giorno precedente contro i dirigenti della Regione, accusati di scarsi risultati, l'assessore Bianchi ha scagliato più di una pietra contro i sindacati. Il suo consiglio: «Basta parole e riflessioni generiche. Bisogna rendersi conto che adesso l'obiettivo è di accelerare la spesa, utilizzando tutti gli strumenti disponibili». Replica Michele Pagliaro (Cgil): «L'idea che l'unico problema sia l'accelerazione della spesa è fuorviante. Se ambiente ed energia sono le priorità del governo, ci venga detto con chiarezza. Invece di alimentare sterili polemiche, l'assessore Bianchi apra un confronto e dica qual è la sua strategia». Anche Claudio Barone (Uil) esprime disponibilità alla collaborazione, ma sottolinea che il «governo regionale non ha le carte in regola». Quindi chiede all'assessore il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle parti sociali, «un confronto che non può essere solo rituale. È necessario condividere scelte vere e comuni». Maurizio Bernava (Cils): «I direttori generali hanno grandi responsabilità, ma la croce del fallimento non può essere lasciata solo sulle loro spalle. È una falsa delega in bianco da parte della politica, interessa a soggiogare la burocrazia per logiche clientelari. Non serve, per la fase conclusiva del 2007-2013, avventurarsi in una nuova programmazione per salvare capra e cavoli. L'azione va concentrata sulla spesa per progetti che incentivino gli investimenti di impresa. Bisogna fare in fretta». Le proposte di Antonello Montante (Confindustria): «Semplificare ed eliminare alcune procedure ed orpelli; costituire fondi di garanzia per assistere le imprese nella richiesta di finanziamento; attivare le misure anticicliche del Pac. Poiché si dovranno spendere 600 milioni in sei mesi, Marco Falcone (Pdl) ha chiesto la convocazione della commissione Bilancio dell'Ars».

20/06/2013

«La pressione fiscale è al 53% e l'evasione resta molto grave»

Roma. L'evasione fiscale è sempre stata e «continua ad essere un problema molto grave». Ma ancora più grave è che esistono «divisioni su un tema come quello del contrasto all'evasione, che per sua natura dovrebbe costituire elemento di piena condivisione e concordanza». E lo testimonia anche il continuo lavoro sulle norme fiscali con, ad esempio, la lunghissima dilazione concessa per i debiti fiscali che possono essere saldati ora in 120 rate e più. Il che rischia di indebolire l'attività di riscossione di Equitalia. Ma c'è anche un altro problema: ci si finanzia ormai proprio attraverso l'evasione e questo finisce per falsare anche la concorrenza all'interno del sistema produttivo.

L'analisi è del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione a Montecitorio davanti alle commissioni Bilancio e Finanze. Giampaolino conferma anche le peggiori notizie: una pressione fiscale che ormai si è «impennata» al 53% e una sottrazione di risorse alle casse dello Stato che tra Iva e Imu è arrivata nel 2011 a 50 miliardi, cioè più di 5 volte la somma della cancellazione dell'Imu sulla prima casa (4 miliardi) e la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva (altri 4).

Il problema dell'evasione è connaturato a quello dell'economia sommersa: il fenomeno - spiega Giampaolino ai deputati - «ha dimensioni rilevanti: fino al 18% del Pil e colloca il nostro paese al secondo posto nella graduatoria internazionale guidata dalla Grecia». E il problema riguarda in particolare l'Iva per la quale resta elevata la «propensione a non dichiarare», con una sottrazione di imposta nel 2011 di 46 miliardi di euro. E «molto grave» resta anche l'evasione dell'Irap. Nell'insieme dei due tributi «il vuoto di gettito creato dall'evasione stimato dall'Agenzia delle Entrate ammonterebbe nel solo 2011 a 50 miliardi».

Se non bastasse il danno diretto ce n'è anche uno accessorio: l'evasione dell'Iva - prosegue Giampaolino - «si traduce a valle in una riduzione dell'imponibile Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo. E non di rado si conclude sul versante della spesa pubblica con un'evasione da spesa sociale: l'evasione fiscale insomma riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione anche i benefici dello stato sociale». Cioè non solo uno è evasore, ma beneficia anche degli sconti fiscali di chi è a basso reddito, solo perché ha ommesso di dichiararlo.

Giampaolino non crede sia il caso a questo punto di chiedere deroghe sul tetto del 3% al deficit all'Ue per recuperare risorse da destinare a politiche economiche di emergenza tipo la cancellazione dell'Imu, la sterilizzazione dell'Iva o le politiche per il lavoro. Piuttosto ci vorrebbe «una nuova primavera dello spirito nella società italiana».

«Per fare crescere il porto utilizzare i decreti Monti»

Andrea Lodato

Si fa un gran parlare di rilancio della nostra economia che può anche passare dal mare, dal porto in maniera specifica. Porto commerciale, ma anche porto turistico, con molte opportunità e alcune chance da prendere al volo, anche in tema di finanziamenti. Perché all'argomento porti aveva attribuito una grande importanza il governo Monti, con interventi previsti nei decreti "Salva Italia" e "Cresci Italia". Ma a che punto siamo sotto questo aspetto? Per Pino Bulla, esperto del settore trasporto ma anche componente CdA dell'Autorità Portuale di Catania in rappresentanza del Comitato Centrale Albo Nazionale del Ministero dei Trasporti dal 1995 al 2012, siamo un po' ad un punto fermo.

«Uno degli aspetti più importanti legato anche al presente e al futuro del nostro porto è senz'altro l'adeguamento infrastrutturale dei collegamenti con il retroporto, cioè il nodo dell'autonomia finanziaria delle Autorità Portuali. A tal proposito un primo aiuto, effettivamente, proviene dal decreto "Cresci Italia" che consente alle Autorità Portuali di utilizzare l'1% dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise riscosse nei porti e negli interporti rientranti nelle circoscrizioni territoriali delle stesse, fino ad un massimo di 70 milioni di euro l'anno, per la realizzazione di opere infrastrutturali previste nei Piani Regolatori Portuali e nei Piani Operativi Triennali».

Una opportunità, aggiunge Bulla, che però Catania non ha ancora utilizzato. «Ed è un peccato, perché il nostro porto ha bisogno di interventi sulle banchine, così come della messa in sicurezza legata all'arrivo e alla presenza di turisti. Garantire percorsi ad hoc, sicuri, per chi sbarca a Catania sarebbe un biglietto da visita molto importante per incrementare l'attività del porto».

L'esigenza, spiega Bulla, è quella di rendere Catania davvero competitivo e di adeguarlo agli standard europei. Ma come? «L'utilizzo delle disposizioni previste dai due decreti, che consentono di creare un sistema logistico integrato nelle aree retroportuali e di finanziare le opere infrastrutturali, la realizzazione dello "sportello unico doganale" nei porti, l'incremento alla "documentazione elettronica" ed alla loro trasmissione in via telematica, l'adeguamento dei mezzi ferroviari - laddove esistono - agli standard europei per le merci deperibili, sono argomenti validi per una catena logistica competitiva per i collegamenti dal porto all'hinterland. Una evoluzione per il nostro porto davvero irrinunciabile».

Ritardi e difficoltà nella mediazione tra Ministeri e Regioni hanno fatto attendere per circa sette anni l'avvento dello sportello unico doganale. Quale sarebbe il vantaggio dell'attivazione?

«Lo sportello unico riduce le formalità burocratiche per imprese ed amministrazioni anche con il ricorso alla tecnologia. I benefici che si possono ottenere sono: digitalizzazione di documenti cartacei, riduzione dei costi amministrativi per P. A. ed imprese, riduzione dei tempi per l'effettuazione dei controlli, miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione amministrativa».

Ma è possibile realizzare tutto ciò e anche altri passaggi fondamentali per lo sviluppo del porto etneo? «Certo e bisogna ricordare come l'attuazione di due progetti quali: il Preclearing ed il Trovatore siano vitali per ottimizzare i flussi di merci tra porti ed hinterland. Con il "Preclearing" le dichiarazioni doganali telematiche vengono trasmesse prima che la nave entri in porto, così che i container, selezionati nel frattempo dal sistema informatico doganale per un controllo, potranno essere scaricati direttamente nelle aree di verifica e gli altri potranno essere immediatamente sdoganati decongestionando lo spazio portuale, mentre con il "Trovatore" - ancora in fase sperimentale - si garantirebbe l'integrità dei container con il ricorso a sigilli elettronici, consentendo il trasferimento degli stessi negli spazi doganali attraverso un'apposita piattaforma».

Zona industriale: in arrivo 7 milioni

Ieri si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di Confindustria e il commissario Irsap per discutere degli interventi necessari per fermare il degrado della zona di Pantano d'Arce e rilanciarla. In arrivo 7 milioni per illuminazione e reti idriche e viarie

31



20/06/2013

Zona di Pantano d'Archi In arrivo 7 milioni per riqualificazioni

I rappresentanti di Confindustria e Irap (Istituto per lo sviluppo delle attività produttive) si sono incontrati per trovare il modo di fermare il degrado della zona industriale assicurando l'efficienza, la qualità e la sicurezza necessari allo sviluppo delle attività produttive. Presenti il commissario straordinario dell'Istituto Alfonso Cicero, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone e i rappresentanti delle imprese insediate nelle aree di Pantano D'Archi



(Catania), Contrada Tre Fontane (Paternò) e Piano Tavola (Belpasso).

Confindustria, nel documento consegnato al commissario Cicero, ha elencato gli interventi che reputa necessari nel campo della manutenzione, della sicurezza e della raccolta dei rifiuti e tassazione. Questi. Manutenzioni. Il riassetto delle reti scolanti e di deflusso delle acque piovane e la manutenzione dei canali per evitare il rischio allagamenti, la manutenzione stradale, l'illuminazione e la segnaletica. E poi la gestione delle acque potabili, l'urbanizzazione fognaria e idrica e il servizio integrato dei rifiuti che necessitano di un indirizzo armonico e strutturato.

Sicurezza. E' urgente una concreta sinergia tra tutte le forze dell'ordine per un migliore controllo del territorio, così come il coinvolgimento attivo degli istituti di vigilanza. Necessari anche accorgimenti di tipo operativo come la semplice connessione delle 60 telecamere già funzione nell'area con un impianto di videoregistrazione.

Raccolta dei rifiuti e tassazione. La questione ha originato un ampio contenzioso tutt'ora pendente tra le imprese e l'amministrazione comunale sulla rispondenza del tributo versato con i dati della superficie catastale occupata dagli opifici. Confindustria auspica l'avvio di un sistema consortile di raccolta dei rifiuti, simile a quello adottato nelle aree industriali del Nord, che possa portare alla riduzione di un onere oggi a carico delle imprese, «vittime di una doppia imposizione, dovendo conferire a proprio carico i rifiuti speciali e nel contempo pagare un tributo ancora iniquamente commisurato all'ampiezza dell'area occupata piuttosto che alla qualità e quantità dei rifiuti conferiti».

Il commissario Alfonso Cicero ha assicurato la propria disponibilità e ha espresso la volontà di avviare subito un progetto di riqualificazione del territorio in sinergia con l'assessorato regionale alle Attività Produttive, presieduto da Linda Vancheri. In questo contesto - ha annunciato - sono attesi a breve i decreti di finanziamento di tre fondamentali opere da realizzare a valere sulla misura del Po Fesr 2007-2013: riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione (euro 1.745.796,91); riqualificazione dei tratti principali delle reti idriche potabili ed industriali (euro 4.958.817,00); riqualificazione della rete viaria (euro 2.303.716,80). Dunque la zona industriale potrebbe contare a breve su 7 milioni di euro per la riqualificazione di Pantano d'Archi.

Tra le azioni che saranno avviate prossimamente per migliorare la vivibilità delle aree industriali, anche una convenzione tra Irsap ed Esa (Ente di Sviluppo Agricolo), che potrà garantire interventi costanti e sistematici nella manutenzione del verde e della pulizia.

Il commissario, infine, ha particolarmente apprezzato l'approccio costruttivo e non solo rivendicativo di Confindustria Catania di fronte ai problemi evidenziati. In tal senso, Cicero ha garantito l'immediata disponibilità dell'Irsap e delle sue sedi periferiche (ex consorzi Asi) a collaborare quotidianamente con le imprese per risolvere ogni evenienza riguardante le aree di sviluppo industriale.

Imu dallo 0,5 allo 0,6 per mille Necessario per il piano di rientro

Pinella Leocata

leri, convocata in tutta fretta, si è tenuta la prima riunione di Giunta della nuova sindacatura Bianco sebbene la squadra degli assessori sia ancora incompleta. Il motivo di questa urgenza è dato dalla necessità di evitare che Catania perda i fondi che lo Stato ha stanziato per i Comuni per ripagarli del mancato gettito dell'Imu sospesa temporaneamente dal Governo. E se queste somme - quantificate in 5 milioni di euro - non arrivassero, il Comune non potrebbe varare il Piano di risanamento volto ad evitare il dissesto finanziario. Per questo è necessario che il Consiglio comunale approvi entro il 30 giugno due atti predisposti dall'amministrazione Stancanelli e non votati dal Consiglio perché prevedono aumenti delle tasse ostici da proporre sotto elezioni, a pochi giorni dal voto.

Il primo atto, predisposto e deliberato dall'ex vicesindaco e assessore al Bilancio Roberto Bonaccorsi il 22 marzo scorso, prevede l'innalzamento dell'Imu dallo 0,5 per mille allo 0,6 per mille, cioè al livello massimo. Somma che, comunque, allo stato i cittadini non sono chiamati a pagare. La Giunta Bianco, inoltre, ha fatto propria la proposta dell'assessore Saro D'Agata di prevedere un'agevolazione per i possessori di seconde case date in affitto secondo canone concordato, agevolazione che consiste nella riduzione di un punto percentuale dell'aliquota prevista per le seconde case, e dunque il 9,60 per mille anziché il 10,60 per mille. Solo se questa deliberazione sarà approvata lo Stato erogherà i 5 milioni previsti come compensazione ai Comuni dei mancati introiti Imu.

Inoltre la Giunta ha deliberato un altro atto, predisposto dall'assessore Bonaccorsi il 18 aprile scorso, che fissa le scadenze della rateizzazione della Tarsu per l'anno in corso. A dovere approvare gli atti è il Consiglio comunale e, poiché la scadenza è il 30 giugno, a farlo non sarà il nuovo Consiglio che non si è ancora insediato, ma il vecchio che non vorrà sottrarsi da questa incombenza per evitare di causare un grave danno erariale al Comune, danno di cui i consiglieri sarebbero chiamati a rispondere alla Corte dei Conti. Dunque il voto ci sarà, bisogna solo stabilire quando. Il presidente del Consiglio comunale uscente Marco Consoli convocherà la conferenza dei capigruppo per decidere la data della seduta dell'assemblea cittadina che deve tenersi entro 5 giorni dalla riunione dei capigruppo.

20/06/2013

«Si completi il depuratore consortile» Filippo Drago scrive a Bianco.

Per evitare gli sversamenti a mare e garantire la pulizia della costa

Il sindaco di Aci Castello Filippo Drago ha inviato una lettera al neosindaco di Catania Enzo Bianco per sollecitare il completamento del depuratore consortile di Catania e chiedere che l'estensione della rete vada finalmente a compimento, condizione essenziale perché Nettuno e le Sirene tornino veramente nelle acque etnee.

"A poche ore dal Suo insediamento...", così inizia la lunga lettera indirizzata dal sindaco castellese Filippo Drago al neoletto sindaco catanese Enzo Bianco con argomentazioni che, se a prima vista potrebbero sembrare non idilliache (si parla di fogne), lo potrebbero diventare in futuro quando tutta la costa catanese e acese potrebbe finalmente respirare all'antica quando, invece dell'attuale sporcizia (che nasconde magari qualche medusa) le correnti trascinavano grappoli di alghe marrone sotto le quali comparivano le aguglie.

La lettera è corredata dagli elaborati per l'eliminazione degli scarichi a mare in accordo al progetto del Collettore di Salvaguardia "reiterando la necessità della Sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la realizzazione dell'intervento infrastrutturale previsto nell'Accordo programma Quadro 30/01/2013 nella cui redazione il Comune di Catania ha manifestato l'intendimento di assumerne il Carico".

Nel gennaio 2004 i Comuni di Aci Castello e Catania sottoscrissero quel "protocollo d'intesa in materia di salvaguardia e tutela ambientale, soprattutto della costa jonica, con particolare riferimento alla pianificazione delle fognature, alla circolazione veicolare e ai trasporti: nacque lo studio di fattibilità per il convogliamento dei reflui urbani castellesi al depuratore di Catania nell'ambito del recupero ambientale del tratto di costa ad elevato pregio paesaggistico tra Capo Mulini e Piazza Europa di Catania. Da allora tanta acqua (sempre più sporca) è passata sotto i ponti mentre il Collettore di salvaguardia annaspava.

Attualmente il progetto tecnico del collettore castellese è stato approvato ma si attende la funzionalità dell'Allacciante catanese che è fermo "ai lavori di riattivazione del sifone di Piazza Galatea, posti a carico della gestione governativa della Circumetnea e da questa eseguibili nell'arco di un tempo massimo di 60 giorni, decorrenti dall'approvazione da parte del Comune del prospetto tecnico di una serie di lavorazioni per il superamento di criticità riscontrate successivamente all'eseguito intervento di pulizia"....

Le vicende legate alla pulizia delle nostre coste sono forse fra le più difficili da portare a compimento perostacoli, remore, ritardi e soprattutto vicende burocratiche che hanno portato spesso all'esecuzione di opere quando poi non erano più utili.

Ecco "l'obbligo" per cui Drago invia velocemente questa lunga lettera al neosindaco Bianco: a noi non resta che sperare come abbiamo fatto in tanti e tanti e tanti anni.

Enrico Blanco

20/06/2013

Mascalucia. Altre sei sentenze del giudice di pace danno ragione agli utenti della Società Acque Carcaci del Fasano

«Illegittimi i costi di manutenzione»

Altre sei nuove sentenze, emesse tra fine maggio e i primi di giugno dal Giudice di pace di Mascalucia, sanciscono la illegittimità dei costi addebitati all'utenza della Società Acque Carcaci del Fasano per la manutenzione della propria condotta idrica.

La conclusione della vicenda giudiziaria è frutto di una battaglia condotta dalla Federconsumatori Etna Sud (con il patrocinio dell'avv. Fortunato Creaco) per la restituzione agli utenti, da parte della Carcaci, delle somme a questi ultimi fatte pagare a fronte dei lavori di manutenzione e potenziamento della rete idrica.

I giudici Arcidiacono e Zarrillo hanno in sostanza riaffermato l'illegittimità degli addebiti agli utenti di costi non riconducibili ai consumi di acqua, in quanto si riferiscono alla manutenzione della condotta, già ricompresa nella tariffa trimestrale. I giudici hanno pertanto ordinato alla società di restituire ai ricorrenti le somme richieste e a tale riguardo precisano che se la società Carcaci ravvisasse la necessità di un aggiornamento delle tariffe, potrà farne espressa domanda alle competenti autorità che ne valuteranno la fondatezza, non potendo operare una impropria e unilaterale modificazione.

Anche stavolta, ciò che si legge nella giurisprudenza prodotta in materia di risorse idriche trae ispirazione da uno dei quesiti posti con il referendum 2011 sull'acqua bene comune, quesito che proponeva l'abrogazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito.

In altre parole, l'abrogazione di parte dell'art. 154 del Codice Ambientale ha evitato che i gestori di servizio idrico potessero ricevere - attraverso le bollette - il 7% del capitale investito come remunerazione adeguata allo sforzo economico fatto.

La sentenza continua con un importante enunciato: «...pretendere oltre la tariffa in vigore, qualsiasi altro costo aggiuntivo, identifica tanto un illecito quanto un abuso che rende inefficace ogni richiesta del gestore».

I giudici hanno altresì ordinato alla società Carcaci di rendere possibile l'autolettura del contatore che, in violazione d'una precisa norma di legge, viene generalmente impedita da uno sportellino cieco chiuso con chiave detenuta soltanto dalla società.

Infine i giudici hanno censurato - «non ricorrendo nel caso in specie presupposto alcuno di morosità» - la maggiorazione del 10% pretesa dalla società per la suddivisione in quattro fatturazioni delle spese di manutenzione della condotta, di per sé illegittime. Infine, i giudici hanno condannato la stessa società al pagamento delle spese di giudizio.

CARMELO DI MAURO



MF.SICILIA 20/6/2013

Catania, confronto industriali Irsap

Un'azione congiunta per dare risposte al degrado delle aree industriali è questo uno degli obiettivi dell'incontro tra Confindustria Catania e l'Irsap (Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive), rappresentato dal commissario straordinario, Alfonso Cicero. Il presidente degli industriali etnei, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, e i rappresentanti delle imprese nelle aree di Pantano D'Arce (Catania), Contrada Tre Fontane (Paternò) e Piano Tavola (Belpasso), hanno sottolineato la necessità di assicurare ai territori in cui operano efficienza, qualità e sicurezza. Confindustria ha preparato un documento con l'indicazione delle opere e degli interventi necessari. Cicero ha espresso la volontà di «avviare un progetto di riqualificazione del territorio con l'assessorato regionale alle Attività produttive». Attesi i decreti di finanziamento di tre opere del Po Fesr 2007-2013: la riqualificazione degli impianti di illuminazione, (1,7 mln di euro); dei tratti principali delle reti idriche potabili e industriali (4,9 mln); della rete viaria (2,3 mln).

Cronaca di Catania e Provincia

Piazza Trento, 2 - Cap 95126
Tel. 095.445612 / Fax 095.430920
cronacacatania@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Corso Sicilia 377/43 - Cap 95131
Tel. 095.7306311 / Fax 095.322088 info@publikompass.it

CONFINDUSTRIA Il presidente Bonaccorsi ha incontrato il commissario straordinario dell'Irsap Alfonso Cicero

Investire sulle aree industriali

Occorre garantire infrastrutture adeguate e sicurezza per favorire lo sviluppo

Le aree industriali di Pantano d'Arce (Catania), contrada Tre Fontane (Paterno) e Piano Tavola (Belpasso), devono avere condizioni indispensabili di efficienza, qualità ed sicurezza, per garantire la permanenza e lo sviluppo delle attività produttive. È l'appello lanciato dagli imprenditori di Confindustria Catania e raccolto dall'Irsap (Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive).

In un incontro con il commissario straordinario dell'Istituto, Alfonso Cicero, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, e i rappresentanti delle imprese insediate nelle aree industriali hanno rimarcato la necessità di assicurare ai territori in cui operano efficienza, qualità e sicurezza.

Un confronto utile e individuare un percorso comune nella risoluzione delle problematiche. In un documento consegnato al commissario Cicero, Confindustria Catania ha dettagliato gli interventi necessari.

Dalla manutenzione, dei canali per evitare il rischio allagamenti; strade, illuminazione e segnaletica. «Anche azioni urgenti riguardo la gestione delle acque potabili - si legge nel documento - come l'urbanizzazione fogna-

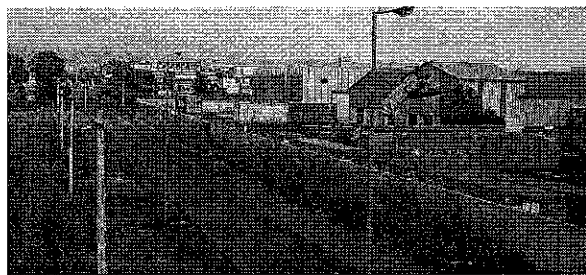
ria e idrica o il servizio integrato dei rifiuti che necessitano di un indirizzo armonico e strutturato». Per quanto riguarda la sicurezza, è urgente una «concreta sinergia tra tutte le forze dell'ordine per un migliore controllo del territorio, così come il coinvolgimento attivo degli Istituti di vigilanza. Ma sono necessari anche accorgimenti, come la semplice commissione delle 60 telecamere già funzionanti nell'area con un impianto di videoregistrazione».

Sulla raccolta dei rifiuti sono in corso procedure volte a verificare la rispondenza del tributo versato con i dati della superficie catastale occupata dagli opifici. Sul servizio di raccolta Confindustria auspica l'avvio di un sistema consortile, che possa portare alla riduzione di un onere oggi a carico delle imprese.

Il commissario Alfonso Cicero ha assicurato la piena disponibilità dell'Irsap, esprimendo la volontà di avviare sin da subito un progetto di riqualificazione del territorio in sinergia con l'Assessorato regionale alle Attività Produttive. «In questo contesto - ha annunciato il commissario - sono attesi a brevi decreti di finanziamento di tre fondamentali opere: riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione (un milione 745 mila euro); riqualificazione delle reti idriche potabili ed industriali (quasi 5 milioni di euro); riqualificazione della rete viaria (2 milioni 303 mila euro)».



Domenico Bonaccorsi di Reburdone è alla guida di Confindustria



Uno scorcio di una delle aree della zona industriale catanese

COMUNE La Giunta ha deliberato agevolazioni sulla seconda casa Fitto concordato, ridotta l'Imu

Approvato un atto urgente sull'Imu che permetterà al Comune di incassare dallo Stato circa cinque milioni di euro. È uno degli atti deliberati al termine della prima riunione della giunta comunale.

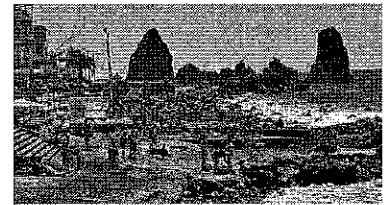
Deliberati anche due atti predisposti dalla precedente amministrazione dell'ex vicesindaco e assessore al bilancio, Roberto Bonaccorsi: provvedimenti da inviare al più presto al consiglio comunale perché senza di essi si potrebbero rischiare di non vedere approvato il Piano di risanamento

per evitare il dissesto. Il primo atto prevedeva l'innalzamento dell'Imu dallo 0,5 per mille allo 0,6, ossia il massimo possibile; la nuova giunta ha migliorato lo stesso nella parte delle agevolazioni, prevedendo una riduzione per le seconde case locate con fitto concordato. Il secondo atto deliberato fissa le scadenze della ratizzazione della Tersu per il 2013.

La deliberazione consentirà al Comune di incassare dallo Stato una cifra di circa 5 milioni di eu-

ro. L'atto sarà adesso trasmesso al presidente del consiglio Marco Consoli il quale convocherà la conferenza dei capigruppo per decidere la data della riunione dell'assemblea cittadina, che dovrebbe tenersi entro 5 giorni.

Alla riunione di giunta, oltre al sindaco Enzo Bianco, erano presenti cinque assessori che hanno firmato ieri nella mani del segretario comunale, ossia Luigi Bosco, Rosario D'Agata, Angela Mazzola, Valentina Scialfa e Fiorentino Trojano. <



Uno scorcio della zona "Stagnina"

ACI CASTELLO Interpellanze di Guarnera Aci Trezza, avviare il consolidamento del molo "vecchio"

ACI CASTELLO. Con l'arrivo del caldo e con l'estate ormai alle porte, il borgo dei Malavoglia è stato preso d'assalto dai villeggianti, turisti ed i bagnanti dell'Intherland. E come ogni estate sono emersi i "soliti" problemi: viabilità, spiagge sporche e assenza di servizi adeguati. Tutte questioni su cui il consigliere comunale Antonio Guarnera ha presentato quattro interpellanze ponendo l'attenzione principalmente sulla riqualificazione della zona balneare del tratto finale del lungomare dei Cicliopi ad Aci Trezza meglio nota come "Stagnina". Un tratto di costa che ogni giorno è assalito dai bagnanti, ed in particolar modo da famiglie con bambini, ma che richiede interventi di pulizia straordinaria (anche per noncuranza degli stessi frequentatori) e di servizi per renderla maggiormente fruibile. «Occorre realizzare delle scalelle di di-

cesso in mare» ha spiegato Guarnera. Con la seconda interpellanza, Guarnera ha sollecitato all'amministrazione comunale interventi urgenti a tutela dell'ordine pubblico per il notevole afflusso di vetture e motocicli che si sono riversati nella Riviera dei Cicliopi negli scorsi giorni». Guarnera ha anche richiesto «la presenza all'amministrazione comunale ed anche della polizia stradale e dei carabinieri». Sempre per Aci Trezza il consigliere d'opposizione ha evidenziato la necessità di avviare interventi di consolidamento sul molo vecchio dell'area portuale trezzata con la riqualificazione del caratteristico basalto colonnare rarissimo denominato Praia Trezza». Ed, infine, nell'ambito della maggiore sicurezza stradale Guarnera ha richiesto la collocazione di specchi parabolici nelle frazioni di Aci Trezza e Gannizzaro. <

CALATABIANO Igiene urbana 4 Comuni mettono mano al servizio

Salvatore Zappala CALATABIANO

Sulla delicata questione della gestione dei rifiuti, si è svolta nella sede dell'Ato Joniambiente, la prima conferenza con quattro dei 14 Comuni soci. Un incontro utile a definire le modalità di gestione del servizio, alla luce della risoluzione del contratto d'appalto con l'Almeri Ambiente, il cui tier dovrà concludersi entro sabato 29. Il Comune di Bionne, rappresentato dall'assessore Biagio Petralia, ha optato per il terzo rimedio suggerito da Joniambiente «demandando alla stessa, la gestione del servizio per un periodo di tre mesi, durante il quale si provvederà all'espianamento della gara d'appalto» in vista della scadenza del 30 settembre prossimo, data in cui si passerà dalle Ato alle nuove Srr. Il sindaco di Randazzo, Michele Mangione, ha chiesto un ulteriore incontro per venerdì prossimo «in modo da avere un quadro più chiaro della situazione considerata i tempi decisionali ristretti e considerato che mi sono insediato solo ieri». Per Maletto il sindaco Salvatore Barbagiovanni, ha indicato come rimedio applicativo quello di «demandare alla Joniambiente la gestione del servizio per tre mesi, in vista del 30 settembre». Per Maniace, infine, il sindaco Salvatore Pinzone, ha stabilito di gestire il servizio procedendo con ordinanza sostitutiva e disponendo, dunque, la gestione in piena autonomia. <

In breve

SQUADRA MOBILE Tentate rapine e furti presso ricercato

Agenti della squadra mobile della Questura hanno arrestato il latitante Josè Biggato di 52 anni, noto con alias di Pepino Cilenti, ricercato dal 27 maggio scorso in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura di Palermo per reato di rapine e furti commessi nella città e nella provincia estense nel giugno del 2012. L'indagato è stato rinchiuso in carcere.

ACI CASTELLO

"Bretsila" viaria incontro a ricaricci
Dopo aver alle 10,30 nei locali della scuola dell'infanzia di via Rinaldi, si sarà un incontro indetto dal sindaco Filippo Biggato dal presidente del consiglio comunale, Salvo Damiano, finalizzato alla discussione sui lavori di completamento della bretella viaria e sulla consegna definitiva delle aree.

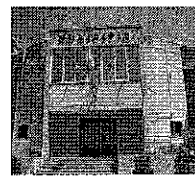
SAN GIOVANNI LA PUNTA

Assaltato furgone bottino 4 mila euro
Rapinato un furgone con all'interno doller per un valore complessivo di circa 4 mila euro. Il conducente alla guida di un furgone è stato bloccato da un commando di 4 malviventi in una strada poco trafficata. Velle coperto da un'assalto a mezzogiorno, i malviventi hanno ucciso il conducente e hanno costretto ad abbandonare il mezzo al cancello. (Ip)

MASCALUCIA Sindaco sfida accesa tra Magra e Leonardi

Michele Milazzo MASCALUCIA

Ultimo ore prima della sfida finale tra Giovanni Leonardi e Vincenzo Magra per conquistare la carica di sindaco. Giovanni Leonardi (al primo turno 3.246 voti, con le liste collegate: Vivi Mascalucia 1.590, Mascalucia in azione 1.510, Articolo 4 892 voti, per un totale di liste collegate di 3.992 voti). Vincenzo Magra (al primo turno ha invece ottenuto 3.183 voti (liste collegate: S.L. nno Mascalucia voti 954, Forza Mascalucia 1.161 voti, Progetto Mascalucia 363, Libera tutti 1.221, Uniti per Mascalucia 937, totale liste collegate 4.636 voti). In vista del voto conclusivo al turno di ballottaggio Giovanni Leonardi avrà l'appoggio di Fabio Cantarella (al primo turno 2.942 voti, liste collegate: Pdl 2.089 voti, Mascalucia finalmente libera 728, Scelta giovane 255. Totale liste collegate 3072) mentre a Vincenzo Magra si è alleato Ignazio Maugeri (al primo turno 969 voti, liste collegate: Ignazio Maugeri sindaco 934, il Megafono 588. Totale liste collegate 1.522). <



CONFCOMMERCIO Parla il presidente provinciale della Fipe Esercizi pubblici, indispensabile definire regole ... sostenibili

Fabio Rao

Sull'entema "querelle" tra i residenti delle vie del centro storico che delimitano la Zona a traffico limitato e gli esercenti dell'area attorno a piazza Teatro Massimo, il "teatro" che accoglie i rumorosi avventori del "popolo della notte", la cosiddetta "movida" catanese, intervengono Dario Pistorio, presidente della Fipe Catania, l'associazione dei pubblici esercizi di Confcommercio.

«Presidente, il neo sindaco Enzo Bianco ha parlato di Estate catanese viva culturale, ma anche con regole. Si volta pugna? Che ne pensa? Intanto diciamo che la Fipe

nazionale ha fatto uno studio in tre città: Milano, Roma e poi verrà la tappa di Catania. Sono le tre città dove abbiamo riscontrato una "movida" maggiore rispetto a tutte le altre. Il Censis ha cercato di capire quali sono le opportunità dei pubblici esercizi, per la somministrazione del bere controllato, così come del prodotto sia turistico che commerciale. Occorre "programmare" e istituire questi esercizi, che rappresentano il biglietto da visita delle città turistiche. Occorre trovare un equilibrio "perfetto", tra le esigenze dei residenti, e quelle dei gestori dei locali. La tappa a Catania dovrebbe svolgersi il 22 luglio. Sulla posizione del neschi-



Dario Pistorio

Operazione della Mobile, due in cella Presi con oltre 3 chili di marijuana e cocaina

Domenico Fabrizio Mirabile, di 23 anni, incensurato, e Alfredo Titola, 29 anni, sono stati arrestati per spaccio di sostanze stupefacenti da agenti della squadra mobile della Questura etnea.

Durante una perquisizione domiciliare, effettuata in un'altezza nel popoloso quartiere di San Giovanni Galermo, la polizia ha trovato i due poi finiti in manette in possesso di 2,8 chili di marijuana e di altri 340 grammi di cocaina. La sostanza stupefacente

trovata nel corso della perquisizione domiciliare è stata subito posta sotto sequestro mentre i due sono stati condotti nella casa circondariale di piazza Lanza. Devono rispondere di concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione "autidroma", scattata nella tarda serata di martedì scorso, si iscrive nell'ambito di un mirato servizio di osservazione svolto nella zona di San Giovanni Galermo. <

PALAGONIA Il nodo dei trasferimenti Patto di stabilità, l'aula dice sì al documento Anci

Omar Gelsomino PALAGONIA

Il consiglio comunale convocato in seduta ordinaria dal presidente, Salvo Grasso, ha approvato all'unanimità il documento dell'Ansi Sicilia, sul patto di stabilità e i trasferimenti ai comuni. Il consigliere Francesco Di Blasi ha rilevato che «le scelte operate per una drastica riduzione di risorse contribuiranno, insieme alla riduzione dei trasferimenti statali, a rendere ancora più difficile per i Comuni l'erogazione

dei servizi ai cittadini». Il consigliere Murgo manifesta «l'apprezzamento per l'opera svolta dall'Ansi in rappresentanza degli interessi dei comuni». Intervenedo il sindaco Valerio Marotta ha spiegato come «la situazione è insostenibile e se non si incassano i tributi non possiamo più erogare i servizi; quest'anno il taglio sui trasferimenti toccherà il milione di euro. In questi giorni ci è pervenuto l'acconto del 50 per cento sul richiesto prelievo di circa 5 milioni e 700 mila euro, ma non è sufficiente». <